Mt. 5, 37:
Ma il vostro parlare sia

sì sì no no

ciò che è in più vien dal maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Charitas

Rivelazione e Religione - Attuazione e Informazione - Disamina - Responsabilità

Anno I - N. 1 — Pubblicazione mensile: una copia L. 50 - Abbonamento annuo L. 500 — Gennaio 1975

Aut. Trib. Roma n. 15709 del 5-12-1974 - Conto corrente Postale n. 1/36464 intestato a « Sì sì No no » - Sped. Abbonamento Postale Gr. III (70%)
Direttore Responsabile: Don Francesco Putti - Via Anagnina, 289 - 00046 Grottaferrata (Roma) - Tel. (06) 94.53.28

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERO': « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO » (Im. Cristo L. I, cap. V, n. 1)

Corrente e controcorrente

Si voglia o non si voglia riconoscere, è una realtà dolorosa lo stato di decadenza nel quale attualmente versa la Chiesa, decadenza nel pensiero e nei costumi di troppi Ecclesiastici e laici. La decadenza ha avuto inizio sotto il pontificato di Giovanni XXIII, nella falsa interpretazione delle sue parole e dei suoi gesti e continua sotto il pontificato di Paolo VI, nella interpretazione falsa e « di comodo » dei documenti conciliari.

Generalmente non si mette in dubbio che essi sono scaturiti dall'opera misteriosa, con la quale lo Spirito Santo assiste la Chiesa; ma troppe persone ne vogliono dare una libera interpretazione e attuazione, sostituendosi alla Chiesa docente e dimenticando che i documenti conciliari non avrebbero nessun valore se non fossero stati ratificati dal Vicario di Cristo. Sul piano della logica umana, è un controsenso contestare la interpretazione del Papa che ha ratificato i documenti del Concilio, perché, nell'atto di ratifica, Egli ben conosceva il loro significato e, proprio in quanto avevano quel significato, li ha ratificati. Sul piano della Fede, l'attuale contestazione è la superbia di satana, innestata nell'« io » umano, che si manifesta nella lotta contro la Chiesa, e solo i ciechi spirituali riescono a non vederla.

La contestazione contro il Vicario di Cristo e contro il concetto di autorità sono l'indice più significativo della decadenza.

Tale decadenza è in progressivo aumento, perché la politica umana dell'opportunismo, inserendosi nel campo religioso, annulla il « sì sì, no no » evangelico in favore del compromesso teorico e pratico, con il pretesto che non inficia la sostanza. Al contrario il compromesso umilia la sostanza, l'umiliazione della sostanza genera la permissività, la permissività genera la confusione, la confusione accentua la decadenza e la decadenza alimenta il compromesso: è un giro vizioso. Quindi, nella valutazione umana c'è da prevedere un progressivo peggioramento in ogni campo.

La decadenza, provocando l'allentamento delle maglie, ha dato agio ai nemici della Chiesa di penetrare nel suo interno per scardinarla dall'interno. Questi « professionisti guastatori » si mostrano interessati ai problemi della Chiesa, come se volessero apportarvi un contributo costruttivo, mentre il loro intento — è dimostrato dai fatti — è solo distruttivo. La loro prima azione si è fondata e si fonda tuttora su riviste, che trattano ogni disciplina religiosa in modo pseudo-scientifico e pseudo-ortodosso. Esse sono state create ad hoc con mezzi economici di provenienza fin troppo dubbia, se non oscura, e sono state e sono stampate contemporaneamente in più lingue: di qui la generalità e la contemporaneità della crisi. A tali riviste in un primo tempo hanno ingenuamente collaborato anche personalità del mondo cattolico, che ne hanno così facilitato la diffusione. Molte, accortesi dell'indirizzo gradatamente sempre più disgregatore, si sono ritirate, ma hanno avuto il torto di farlo in silenzio senza denunciare pubblicamente il fatto e mettere così al corrente e in allarme l'opinione del mondo cattolico. Altre personalità piene di irriflessività e per un falso concetto di apertura, che oltre una determinata misura è causa di sfaldamento della sostanza, continuano a collaborare, cooperando al pauroso sbandamento al quale assistiamo nel campo esegetico, teologico, morale, filosofico e pastorale.

A maglie allargate, hanno colto l'occasione per mettere in evidenza il proprio « io », nella costruzione della odierna babilonia, alcuni teologi o presunti teologi o che vogliono far credere di essere teologi. Essi emettono pareri e sentenze fuori della dottrina della Chiesa come se avessero « uno spirito santo » da contrapporre allo Spirito Santo garantito da Cristo al Papa.

La stampa laicista, la televisione e la radio, impegnate già per proprio conto a degradare la Religione, a promuovere l'ateismo pratico con la diffusione del libertinaggio e della turpitudine sotto ogni forma, ben volentieri hanno offerto ai « teologi-guastatori » i mezzi per diffondere il caos mentale.

Gli ultimi, ma i più dannosi propagatori del caos, sono coloro — sacerdoti e laici — che, non avvezzi ad un discernimento critico e troppo spesso privi di adeguata cultura, Fede e amore, si sono imbevuti delle idee di moda e se ne fanno banditori tra i fedeli, spesso con l'aggiunta di teorie personali che li mettono al passo con i « professionisti teologi-guastatori ». Sono i guastatori capillari.

Assistiamo, così, alla contestazione delle stesse direttive del Vicario di Cristo, alla desacralizzazione e alla demitizzazione, e, in pari tempo, a valorizzazioni del pensiero marxista, alla esaltazione di unioni umane prive di fondamento spirituale, ad una pastorale yè-yè, al « che c'è di male? » per giustificare azioni peccaminose, a « i tempi sono cambiati! » per adattare l'immutabile legge di Dio all'attuale decadenza umana, alla presentazione di « esperienze personali » come soluzione dei problemi, a tentativi di rendere lasso il comportamento dei cattolici, mediante la presentazione di un falso cristianesimo, tutto facile e privo di sacrificio. Il cristianesimo è stato così svuotato dei suoi valori fondamentali e reali.

Allo scoppio della crisi è mancata la tempestiva reazione da parte delle Autorità che non hanno messo in moto tutti quegli organismi competenti di cui dispone la Chiesa. Il compromesso così nato sta creando il deserto dell'autentica Fede sia in chi deve insegnarla, sia in chi deve assimilarla.

Viene dimenticato che le Verità di Fede si devono insegnare e accettare così come sono, senza aggiunte e senza sottrazioni, senza deformazioni e senza travisamenti, gravi o lievi. Alla disgregazione e alla contaminazione della Fede concorrono il relativismo, il problematicismo, il soggettivismo e quanto di insano c'è nella sociologia e psicologia. Raramente ci si imbatte in chi, in materia di Fede, insegna l'« *è* »; al contrario, tutto si risolve in una continua tavola rotonda (ottimo mezzo per diffondere la confusione), intorno alla quale tutti espongono la propria idea e tutti restano della propria idea, perché nulla si chiarisce e si definisce, ma tutto è messo e resta in discussione, all'insegna del soggettivismo.

Le Autorità avrebbero dovuto e potuto porre un argine all'espandersi del deserto dell'autentica Fede, anche mediante la stampa cattolica di larga diffusione; hanno omesso di farlo, sicché i giornali, ma soprattutto le cosiddette riviste cattoliche, si sono messe sulla scia delle idee di moda: tutti si sono aperti alla comprensione delle cose umane e si sono chiusi alla comprensione delle cose di Dio; avvalendosi del nome di Cristo, ribattono i chiodi della Croce di Cristo, insieme con gli interessati, gli ipocriti e i « guastatori » di ogni categoria.

La corrente delle idee di moda, ogni giorno di più, tenta di travolgere, oltre quelli già travolti, anche quei Ministri di Dio e quei fedeli, che, ancora sani, si sentono però isolati e disprezzati. Persone benpensanti che soffrono intimamente per l'attuale situazione della Chiesa, ringraziando il Signore, ce ne sono ancora molte. Esse, però, hanno bisogno di chi faccia sapere loro che non sono sole, le sostenga e le inviti a resistere alla tentazione di cedere alle idee di moda e ai compromessi, a comprendere, infine, che l'isolamento in cui si trovano e la critica insulsa che subiscono è l'azione diabolica nella Chiesa.

Il compito ingrato che la nostra pubblicazione si assume è quello di andare controcorrente e di aiutare ad andare controcorrente, non per gusto, ma perché, per seguire il bene, è oggi più che mai necessario andare controcorrente.

La nostra pubblicazione perciò diffonderà idee chiare dicendo « sì » a quanto è conforme alla Fede cattolica trasmessa dagli Apostoli — (di cui è depositaria e custode la Chiesa docente, cioè il Papa e i Vescovi soggetti a lui) — e dicendo « no » senza mezzi termini a quanto pretende di soppiantarla. Seguirà il binario della Verità, anche se doloroso. Non terrà alcun conto di qualifiche e di poteri; non cercherà di farsi amici né temerà i nemici. Non riporterà nulla che non sia suffragato da fatti o documentazioni. Non si interesserà di politica, salvo quegli argomenti che invadono o toccano il campo della Religione o della morale. Godrà della più ampia libertà di parola, perché è una pubblicazione realmente indipendente, che non ha scopi di speculazione o altre ambizioni umane.

Perciò confida nell'aiuto di Dio e di quei lettori che comprenderanno il valore dello scopo di bene che essa si prefigge e la necessità di un argine all'offensiva di malcostume in atto dentro e fuori della Chiesa, ma sempre contro la Chiesa. In questi tempi, in cui sembra che non ci siano più occhi per vedere ed orecchi per intendere, a questi lettori « Sì sì, no no » chiede di collaborare nel modo che riterranno più opportuno, cominciando dalla propagazione delle idee.

La collaborazione delle « penne » è aperta a tutti.

A tutti però, a chi può e a chi non può prestare nessun aiuto, si chiede l'aiuto della preghiera.

La nostra pubblicazione non pretende di cambiare il mondo, ma vuole dare il proprio piccolo contributo. E', infatti, dovere di ogni cristiano dopo aver difeso se stesso dal deserto, tentare la difesa degli altri e la riconquista del deserto.

In questo giorno, con l'offerta del nostro oro (ne abbiamo tanto quanto l'obolo della vedova), incenso e mirra, nel nome del Signore iniziamo il lavoro.

Epifania 1975

La Direzione

Modernismo ieri ed oggi!

Giugno 1951 — « *Palestra del Clero* » esce con un numero speciale tutto dedicato a Pio X proclamato Santo da Pio XII.

I Santi anche dopo morte rimangono segno di contraddizione:

> « segno d'immensa invidia
> e di pietà profonda
> d'inestinguibil odio
> e d'indomato amor ».

S. Pio X e la Chiesa

E San Pio X rifulge nella terna dei grandi pontefici con Leone XIII e Pio XII, per la Sua azione poderosa nel governo della Chiesa. Qui c'interessa appunto la Sua opera all'interno della Chiesa, opera che è il compito specifico del successore di Pietro, compito di vigile scolta e di Pastore supremo.

E c'interessa non per un motivo di ricerca erudita o di sentimento nostalgico, ma perché in essa tutto riflette, quasi immagine da nitido cristallo, lo stato attuale della Chiesa: la Chiesa oggi, come altri predilige esprimersi.

A tale scopo rileverò principalmente la documentazione offerta nel fascicolo suddetto di « *Palestra del Clero* » da Sua Ecc.za Mons. Girolamo Bortignon, Vescovo di Padova, *Pio X e il modernismo* e da Mons. Fortunato Giavarini, *Pio X e la formazione del Clero.* L'impressione prodotta dalla lettura dei vari studi, oltre quelli citati (*Pio X sommo legislatore*, del P. F. Cappello; *Pio X e la musica sacra*, di Mons. G. Anichini; *Pio X e il catechismo,* di S. Ecc.za Mons. N. Perini), è del tutto sconcertante: oggi si distrugge punto per punto quanto San Pio X costruì o ricostruì: la dottrina rivelata, la disciplina, il culto, il catechismo, i seminari: cioè tutto il tessuto connettivo della Chiesa cattolica.

Il funesto indirizzo già produce i suoi frutti.

Possiamo pertanto offrirne qualche esemplificazione. Pensate a un sacerdote alla Donat Cattin che senza alcuna formazione teologica, dopo esser sempre rimasto a casa, invece che in seminario, senza aver servito mai una Messa; si sia occupato soltanto di politica, ricavandone questa persuasione, divenuta q u i n d i dogma e norma applicata con cieco fanatismo: con il comunismo — che si imporrà — si può trattare, si può ragionare; con la destra no. Egli ha sempre auspicato l'attuazione nella Chiesa del programma dei modernisti, divulgando in Italia l'umanesimo « cristiano » alla Loisy: con l'esaltazione del laicato e del femminismo a spese del sacerdozio.

Attualmente egli vede il suo trionfo, il trionfo del modernismo, dell'evoluzionismo teilhardiano, del marxismo. Una fatalità per la Chiesa!

Parallelismo storico

Ma veniamo al parallelismo. Allora ed oggi.

« La Chiesa, società umana e divina, è sempre malaticcia o sempre languisce di debolezza. Porta sempre in sé la morte del Signore Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nel suo Corpo » (Newman). La Chiesa ha condannato i montanisti e i donatisti nell'antichità; i catari e gli albigesi nel medioevo; i protestanti e i giansenisti dell'età moderna: quanti, insomma, hanno preteso che essa non potesse essere formata che dai giusti e dai predestinati. Talvolta però avviene che la somma delle miserie si ingrossa e si diffonde così che si deve parlare di una vera e propria malattia del Corpo mistico, che si chiama eresia, se ne è colpito l'insegnamento; scisma, se la disciplina; crisi morale, se la pratica della vita cristiana.

Una di queste malattie, insidiosa e letale, colpì la Chiesa proprio sotto il pontificato di Pio X: il modernismo, « somma di tutte le eresie ». Il suo carattere distintivo è il proposito di riformare radicalmente il cristianesimo e la Chiesa sulla falsariga della cultura moderna, allo scopo di renderli accetti alla mentalità e rispondenti ai bisogni degli uomini dei nostri tempi.

Così ieri — così oggi, con la specificazione marxista-teilhardiana. La Chiesa nel medioevo accettò la metafisica aristotelica: oggi può accettare l'esistenzialismo, l'evoluzionismo, il marxismo! Ma se è vero che la Chiesa s'appropria e sfrutta quanto di buono può trovare nell'ambiente storico e geografico in cui vive, per meglio spiegare il messaggio di Cristo e renderlo attuale..., è pure vero che lo fa senza alterarne d'un apice l'essenziale caratteristica di religione rivelata e soprannaturale. La Chiesa fa suo il nuovo, che incorpora ed assimila facilmente nel suo complesso dottrinale rivelato; rigetta la novità contingente, che è inassimilabile. I modernisti, invece, come scrivevano nel loro « *Programma* », Roma 1908, pretendevano di « riavvicinare l'esperienza religiosa del cristianesimo ai dati della scienza e della filosofia contemporanea », sicché la Chiesa potesse « ricercare i contatti con gli uomini, riaprirsi la via verso le loro coscienze, rimuovere la diffidenza che la lontananza e gli errori hanno accumulato contro di Lei ».

Scopo del Modernismo

Per raggiungere lo scopo essi riducevano il cristianesimo ad un umanesimo, tipo massonico, una opera assistenziale, senza dogmi, senza soprannaturale: « La Chiesa e la società non possono incontrarsi sulla base della mentalità prevalente al Concilio di Trento e non possono intendersi mediante il linguaggio medioevale ».

« Il modernismo pertanto non investì un punto particolare della dogmatica ufficiale e non insorse contro una particolare regola della disciplina cattolica... ma si può benissimo ritenere che i suoi fautori furono mossi soprattutto dalla consapevolezza dell'incompatibilità assoluta tra alcune, molte anzi delle posizioni della dogmatica cattolica ufficiale, quale era uscita dai Concili di Trento e del Vaticano e i risultati della critica storica » (E. Bonaiuti).

« Il modernismo fu un movimento dottrinale che finiva per scalzare il fondamento obbiettivo del dogma cattolico, *sotto il pretesto di modernizzarlo* ». Ieri. Ed oggi: sotto il pretesto di *aggiornarlo.* Il *pluralismo*, nell'insegnamento dottrinale, serve ad occultare l'apertura, la via data all'errore, la sua equiparazione alla verità. O meglio: la negazione della verità, del soprannaturale, col ritorno del relativismo (K. Rahner, H. Küng). Solo alla nostra epoca la scienza infatuata dei principi evoluzionisti, estesi a tutti i rami del conoscere, rifiuta alla verità un valore assoluto ed oggettivo per ridurla ad una tappa provvisoria del continuo divenire che tutto travolge e trasforma nel suo inarrestabile progresso; un simbolo soggettivo della realtà, che vero allora, quando fu formulato, diventa falso o insufficiente in un momento successivo. Il modernismo con tali premesse mise alla base della sua ricostruzione del cattolicesimo l'immanentismo filosofico, lo storicismo critico ed evoluzionista e il relativismo scientifico. Non fede oggettiva, ma un certo particolare sentimento che implica in sé la realtà del divino.

Il Vangelo ci dà l'esperienza religiosa del Cristo. Questa esperienza va studiata alla luce della « critica storica » che ci svela soltanto il Cristo della storia, essere eccezionale, che, per le trasfigurazioni operate dalla fede della comunità primitiva, diventò « il Cristo della fede ». Questa « fede », diventando comune a molti, diede origine alla Chiesa, con il compito di conservare ed accrescere il germe primitivo.

Se si vuole che la Chiesa possa essere accettata dall'uomo moderno, bisogna sfrondarla da certe soprastrutture, ormai ammuffite e anacronistiche. La scolastica sia relegata nella storia della filosofia. La teologia abbandoni la sterile speculazione per diventare storia dei dogmi (cioè archeologia...!). *Si diminuiscano le pratiche devozionali; il governo della Chiesa sia decentrato a favore del Clero inferiore e del laicato; sia data preferenza alle virtù attive sulle passive e sia abolito il celibato ecclesiastico.* I modernisti « non pongono già la scure ai rami e ai germogli, ma alla radice medesima, coè alla fede e alle sue fibre più profonde » (Pascendi).

L'attrattiva suscitata si spiega in parte con il fascino esercitato dalle « *profanae novitates et oppositiones falsi nominis scientiae* » (cfr. I *Tim.* 6, 20); con la fitta propaganda operata diabolicamente con ogni mezzo. Ieri ed oggi.

« Tanto più che, ciascuno in particolare, usano la tattica davvero insidiosa di non esporre le proprie idee sistematicamente, ma frammentariamente, sicché, negli scritti e nei discorsi sembrano non poche volte sostenere ora una dottrina ora un'altra, cosicché si è facilmente indotti a giudicarli vaghi ed incerti. Tyrrel sosteneva che i modernisti dovevano restare nella Chiesa, per lavorare dall'interno alla sua trasformazione. E così essi continuano il loro cammino, celando un'incredibile audacia con il velo d'apparente umiltà. Piegano fintamente il capo; ma la mano e la mente proseguono con più ardimento il lavoro. Così essi operano scientemente e volutamente, perché han bisogno di non uscire dalla cerchia della Chiesa per poter cambiare a poco a poco la coscienza collettiva. Sicché il pericolo si nasconde nelle vene stesse della Chiesa e nelle sue viscere, tanto più certo quanto più addentro essi la conoscono ».

Pertanto cercavano di nascondere la vera loro personalità sotto l'anonimo e lo pseudonimo. Oggi, invece, la situazione si è ribaltata: i vari Cuminetti, Balducci, Turoldo, Valsecchi (già ex), Franzoni, in Italia, come i R. Laurentin, Congar, Chenu e affini in Francia, i gesuiti olandesi di Nimega col nudista domenicano Schillebeeckx del famigerato Catechismo, scrivono, hanno tutte le protezioni e le facilitazioni dall'alto, con attestati addirittura di amicizia e di stima, sempre dall'alto. Mentre è negato ogni segno di sopportazione a quanti non abbracciano le novità « conciliari », che sono le identiche negazioni già propugnate dai modernisti, edizione ampliata e peggiorata! Chiunque si oppone al nuovo corso è perseguitato: o per lo meno ignorato, ufficialmente morto, contro di lui tutto è permesso: la detrazione sottile, velenosa, il disprezzo! Per sfuggire alla cinica dittatura che mortifica la Chiesa, ci si deve occultare.

Allora ed oggi: « Qual meraviglia se cattolici, strenui difensori della Chiesa, sono fatti segno dai modernisti di somma malevolenza e di livore? Non vi è specie di ingiuria con cui non li feriscano: l'accusa più usuale è quella di chiamarli ignoranti ed ostinati (oggi: conservatori, tradizionalisti, superati).

Che se la dottrina e l'efficacia di chi li confuta dà loro timore, ne diminuiscono l'efficacia con la congiura del silenzio... Invece senza modo né misura, con continue lodi, esaltano quanti con loro consentono (oggi: rotocalchi, televisione, i giornali « sinistri » di ogni estrazione: basti per tutti la pattumiera: *la Chiesa nel mondo* rassegna settimanale stampata a Napoli); ne accolgono ed ammirano con grandi applausi i libri ricolmi di novità e quanto più alcuno si mostra audace nel distruggere l'antico e nel rigettare la tradizione e il magistero ecclesiastico, tanto più gli danno lode di sapiente...; se qualcuno è condannato dalla Chiesa... quasi lo venerano come martire della verità ».

Diffondono con zelo diabolico l'errore. « Che non tentano essi mai per moltiplicare seguaci? Nei Seminari e nelle Università cercano di ottenere cattedre da mutare insensibilmente in cattedre di pestilenza. (Oggi: con l'appoggio dell'alto!). Inculcano le loro dottrine, benché velatamente, predicano nelle Chiese; le annunciano più aperte nei congressi: *le introducono e le magnificano negli istituti sociali*; insomma, con l'azione, con la parola, con la stampa tutto tentano, da sembrare quasi colti da frenesia » (*Pascendi*). « Da questo prepotente imporsi dei fuorviati, da questo incauto assentimento di animi leggeri nasce quasi una corruzione di atmosfera che dappertutto penetra e diffonde il contagio » (*Pascendi*).

Giorgio Tyrrel (« Times » 1 ottobre 1907) (con Alfredo Loisy, capo precipuo del movimento modernista), all'indomani della condanna del modernismo, scriveva: « Ciò che addolorerà maggiormente il modernista è che la Chiesa abbia perduto una delle più belle occasioni di mostrarsi la salvezza dei popoli. Raramente nella sua storia tutti gli occhi erano fissi su di essa in un'attesa più ansiosa (si sente Ettore Masina, Raniero Lavalle alla televisione).

Si sperava che essa avrebbe del pane per questi milioni che muoiono di fame... *Il protestantesimo nella persona dei suoi pensatori più rappresentativi non era soddisfatto della sua negazione brutale del cattolicesimo* e cominciava a chiedersi se anche Roma non abbandonerà il suo rigido medioevalismo.

Il movimento modernista aveva trasformato i vaghi sogni di riunione in speranze entusiaste. (Vedi l'ecumenismo... enfatico, errato, di oggi!). Ahimè! Pio X ci viene incontro con una pietra in una mano e uno scorpione nell'altra! ».

Azione di Pio X

L'azione di Pio X, pronta ed energica, riaffermò invece, senza compromessi e senza equivoci, la ineguagliabile e inconfondibile trascendenza del cristianesimo che deve essere presentato, se si vuole sia davvero la salvezza dei popoli, « non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed in ostensione spiritus et virtutis »: non declassato a pia opera assistenziale, sindacato marxista, per la lotta contro i ricchi, per il benessere materiale delle masse, ma, come esso è, regno di Dio, per la salute eterna: di natura soprannaturale, fedele all'evangelo: «Che giova all'uomo conquistare il mondo intero, se poi perde l'anima? »; « il mio regno non è di questo mondo »; « date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio ». « Non vogliate temere, o piccolo gregge, perché piacque al Padre Celeste di donarvi il regno: vendete pure i vostri beni e fate dell'elemosina; il vostro tesoro è nei cieli »; « chi mi vuol seguire, prenda la sua croce e venga dietro di me ».

Superbia e ignoranza

San Pio X nella Enc. *Pascendi* ha fatto del modernismo una diagnosi perfetta. Causa precipua degli errori è la superbia e l'ignoranza.

Ieri ed oggi: esatto, proprio l'ignoranza! Balducci, laureato in lettere, che si atteggia — da infallibile, da maestro — ad esegeta (questo poi!) e a teologo. Adriana Zarri, Raniero Lavalle... scrittori senz'arte, verbosi e faziosi al seguito del progresso marxista, che fan della teologia col sentimento o il senso... comune (ricordate: il buon senso c'era, ma se ne stava nascosto per paura del senso comune), insieme al loro fratello siamese, il rubicondo Ettore Masina, regalo sinistro della televisione di regime. E' la promozione del « laicato ». Il loro biglietto da visita: amici di Papa Montini (come amano esprimersi!). Certo per Raniero: deus nobis haec otia fecit! prima alla direzione dell'*Avvenire* (il più inutile e il più mal stampato quotidiano in Italia, col passivo di ben due miliardi e mezzo) e quindi liquidato, dicono, con circa duecento milioni, passato... d'ufficio al rosso carrozzone televisivo di regime con il lieve stipendio iniziale di 700 mila lire mensili! Tutte le leve della propaganda sono messe così in mani... neo-modernisticamente sicure.

Così ancora per Ettore Masina... ed è, ben può dirsi, la via regia... del progresso modernista, che apre la strada agli incarichi più lucrosi. La Zarri pontifica nel settimanale di Donat Cattin, *7 giorni* — quali coincidenze! — e fa da madre badessa in un grande edificio ad Ivrea, messo a sua disposizione dal suo ammiratore, il Vescovo Bettazzi, propulsore di lotte sociali, esemplare di « secolarizzazione » come il suo protettore, il vago P. Pellegrino, purtroppo cardinale e arcivescovo di Torino!

Modernismo e Clero

Il modernismo s'era particolarmente diffuso in mezzo al giovane clero. (Ieri ed oggi!). Perciò San Pio X fece anzitutto attenzione alla formazione dei sacerdoti. Oggi si chiudono i seminari per rendere i giovani sacerdoti facile preda delle novità teologiche e della umanizzazione o secolarizzazione del prete: voluto un uomo qualunque, tutto al più presidente di assemblee... più o meno rumoreggianti.

« A fondamento degli studi sacri (continua San Pio X) deve essere posta la filosofia scolastica, secondo il sistema di San Tommaso D'Aquino, insieme alla teologia positiva, da sviluppare.

Nella scelta dei direttori di Se-

minari e Università cattoliche, come dei professori, deve essere messa la massima cura per escludere chiunque sia infetto di modernismo, ma anche chi ne sia comunque fautore, così pure chi in materia storica, archeologica o biblica, si mostri troppo amante di novità ».

Oggi assistiamo alla prassi esattamente contraria: vengono allontanati i Rettori degni di tal nome, e insediati al loro posto burattini insignificanti; vengono immessi nell'insegnamento giovani infatuati di criticismo, evoluzionismo, vaghi delle vecchissime « novità »; critici soltanto contro il Concilio di Trento, il Concilio Vaticano I, il Magistero della Chiesa, entusiastici divulgatori della cosiddetta « nuova » teologia del Concilio Vaticano II, alla K. Rahner, H. Küng, Schillebeeckx... e simili; della nuova morale, alla B. Häring.

Questi nuovi « professori » e « teologi » (!) han mostrato il loro volto, hanno svelato il loro animo, in occasione del referendum: si sono uniti ai marxisti, ai laicisti di ogni risma, contro la timida voce dell'episcopato; han propugnato apertamente, con autentico fanatismo, a favore del divorzio; dimostrando il pieno, totale ignorante disprezzo per l'insegnamento di Gesù, inculcato con tanta chiarezza dal Magistero della Chiesa.

Eppure, questi professori, ben noti d'altronde per le loro ristrette facoltà intellettuali — davvero insignificanti! — rimangono imperturbati al loro posto; continuano il loro insegnamento, nelle università Pontificie, o presso qualche istituto universitario, come il Magistero « *Maria Assunta* » fondato dal card. Pizzardo per le Suore!

Modernismo e Giovani

San Pio X rivolgeva quindi la sua cura a preservare i giovani dal veleno modernistico propinato con la stampa. Veniva proibita agli alunni dei Seminari e agli uditori delle Università cattoliche la lettura di qualsivoglia libro o periodico, o giornale modernista. « Ai Vescovi si impone il dovere di condannare solennemente i libri pericolosi, dei quali è tanto cresciuto il numero che la Santa Sede non potrebbe giungere a tempo. *Debbono togliere l'appellativo di cattoliche alle librerie* che mettessero ostentatamente in vendita libri modernisti ».

Adesso i progressisti dispongono di quasi tutte le librerie « cattoliche »: in testa le *edizioni paoline*, la Queriniana, la Morcelliana, Paideia, la Pro-Civitate d'Assisi, Elle-Di-Ci (quale tradimento per San Giovanni Bosco!), che traducono per il nostro pubblico i libri peggiori dei « progressisti » oltre--Alpi; e divulgano gli scritti dei peggiori ripetitori indigeni, tipo Valsecchi-Molinari, Häring, in settimanali tipo *Famiglia Cristiana*, e nel quotidiano *Avvenire*, addirittura imposto alle comunità religiose.

Il Culto e il Catechismo

San Pio X, proseguendo nella sua azione di Supremo Pastore e Maestro, oltre ai Seminari per la sana formazione del Clero, curò la più perfetta e solenne attuazione del culto: liturgia, canto gregoriano, e l'educazione cattolica del popolo col catechismo.

Per diffondere l'errore oggi si è dissacrato il rito liturgico della S. Messa, si è distrutto il catechismo con la speciosa, ipocrita qualificazione del rinnovamento.

« Il nerbo degli eserciti — scriveva il grande generale Luigi Cadorna della guerra 1915-18 — sta nei quadri: tali gli ufficiali tale la truppa, ed aggiungeva: per la buona costituzione dei quadri, è necessaria una selezione tanto più severa quanto più si procede verso il vertice della piramide.

« Ma nella presente epoca, in cui tutti ragionano di diritti, pochi di doveri, nessuno si adatta a credersi ad altri inferiore, l'eguaglianza la si pretende *in atto*, secondo il principio demagogico, non più *in potenza* secondo il sano principio democratico, ossia nel senso che tutti *possono* egualmente salire, salgano realmente coloro che hanno le qualità necessarie: così era intesa la famosa frase dei tempi napoleonici, secondo la quale tutti i soldati avevano nel loro zaino il bastone da maresciallo ».

Nessuna nazione affida ragionevolmente le sue sorti a condottieri improvvisati; ma a quei comandanti che ricevettero adeguata preparazione militare, e mostrano di possedere capacità, intelligenza, fedeltà al proprio dovere e vivo il culto della più severa disciplina. Il popolo cristiano sarà tale, quale l'avrà formato il Sacerdote. La Chiesa ripete la sua esistenza, il suo movimento, il suo slancio oltre che dai Sacramenti, dalla gerarchia che la rende soprannaturalmente operosa e feconda.

Il Concilio di Trento si rese conto che per avere dei santi Sacerdoti (fulcro insostituibile di ogni rinascita e di ogni moto vitale nella Chiesa) *occorrevano degli asili appositamente eretti, dove raccogliere, coltivare e condurre a perfezione, le vocazioni ecclesiastiche.* I Sacerdoti devono avere molta cultura sacra e profana più virtù e santità.

Formazione Sacerdotale

San Pio X, dinanzi all'attacco dei modernisti, particolarmente diretto a snaturalizzare il sacerdozio, a sminuirlo, a favore di un laicato amorfo e facile preda dell'errore, volse tutto il suo zelo alla formazione dei Sacerdoti: all'integrità della dottrina e alla santità della vita. Nell'enciclica *Pieni l'animo* (1906) rivolta all'episcopato, afferma: « Torniamo, Venerabili fratelli, ad insistere con più premura, su ciò che più volte raccomandammo: sull'obbligo cioè che vi corre, gravissimo dinanzi a Dio, di vigilare e promuovere con ogni sollecitudine il retto andamento dei vostri seminari. Tali avrete i Sacerdoti, quali voi li avrete educati... I Seminari sono gelosamente mantenuti nello spirito proprio, e rimangono esclusivamente destinati a preparare i giovani... all'alta missione dei ministri di Cristo ».

Nel 1908 faceva emanare le *Norme per l'ordinamento educativo e disciplinare dei Seminari d'Italia.* Esse raccolgono il meglio, starei per dire, della premura materna, della saggezza ed esperienza della Chiesa per l'educazione degli aspiranti al sacerdozio, dal Concilio di Trento in poi; e restano ancora per la loro cristallina stesura, per l'equilibrata sobrietà d'indirizzo nei singoli settori della vita dei seminari, un codice prezioso, che potrà soltanto subire di quando in quando qualche ritocco, specialmente per l'ordinamento degli studi adeguatamente alle esigenze del tempo. Dove quelle norme vennero applicate in pieno, i frutti raccolti furono abbondanti e i seminari offrirono così alle diocesi degli ottimi Sacerdoti.

Infine San Pio X iniziò l'istituzione e l'erezione dei Pontifici Seminari Regionali.

In sul tramonto della Sua ispirata operosità, il grande Pontefice così si esprimeva: « Nella grande tristezza dell'ora presente e alla vigilia, Dio non voglia, di mali maggiori, io trovo dolce conforto nella buona riuscita dei seminari. La sollecitudine e l'abnegazione dei Superiori, la perfetta ortodossia dei Maestri, la docilità degli alunni e la scrupolosa applicazione di tutti ai propri doveri presagiscono per la Chiesa un glorioso avvenire ».

San Pio X voleva preservare i giovani leviti dal veleno ambientale: « Vegliate sui seminari — raccomanda ai Vescovi — (12 Dicembre 1904) voi lo sapete: troppo spira nel mondo un soffio d'indipendenza mortifero per le anime (proprio ieri, come oggi!), e questa indipendenza si è introdotta anche nel seminario, indipendenza non solo riguardo all'autorità, ma altresì riguardo alla dottrina. Ne deriva che alcuni dei nostri giovani chierici, animati da questo spirito di critica senza freni, giungono a perdere ogni rispetto per la scienza derivata dai nostri grandi maestri, dai Padri e Dottori della Chiesa, interpreti della dottrina rivelata.

Se mai aveste nei seminari uno di questi grandi sapienti di nuovo conio, liberatevene prestamente, e a nessun costo imponetegli le mani ».

E' soprattutto per i giovani Sacerdoti — scrive altrove (1906) — che il funesto spirito va menando guasto, spargendo in mezzo ad essi nuove e riprovevoli teorie intorno *alla natura stessa dell'obbedienza...* Esigete severamente dai Sacerdoti e dai Chierici quella obbedienza che per tutti i fedeli è assolutamente obbligatoria, per i Sacerdoti costituisce parte precipua del loro sacro dovere ».

Il 10 Maggio 1909, Pio X raccomandava agli alunni delle università cattoliche, radunati a Roma in occasione del loro secondo congresso, di conservarsi « figli devoti della Chiesa di Gesù Cristo, quando tanti purtroppo, senza forse saperlo, si mostrano ribelli, perché il criterio primo e massimo della Fede, la regola suprema e incrollabile della ortodossia è l'obbedienza al magistero sempre vivente e infallibile della Chiesa. Da questo voi vedete quanto siano fuori strada quei cattolici, che, in onore alla critica storica e filosofica e allo spirito di discussione che ha tutto invaso (allora come oggi!), mettono innanzi anche la questione religiosa, insinuando l'idea, che con lo studio e con l'investigazione noi dobbiamo formarci una coscienza religiosa *conforme ai tempi* (i segni dei tempi!!), o come dicono moderna ».

« Siamo purtroppo in un tempo, diceva ancora Pio X — allocuzione ai Cardinali del 27 maggio 1914 — qualche mese prima di spirare, in cui con molta facilità si fa buon viso, si adottano certe idee di conciliazione della Fede con lo spirito moderno, idee che conducono molto più lontano che non si pensi, non solamente all'infievolimento, ma alla perdita totale della Fede. Non fa più meraviglia il sentire chi si diletta delle parole assai vaghe di aspirazioni moderne, di forza del progresso e della civiltà, affermando l'esistenza di una coscienza laica (basti ricordare, oggi, la propaganda svolta a favore del divorzio dai... partiti laici e sinistri pseudocristiani, in difesa della coscienza laica... e della civiltà!!!) opposta alla coscienza della Chiesa, contro la quale si pretende al diritto e al dovere di reagire, per correggerla e raddrizzarla.

Predicate a tutti, ma specialmente agli ecclesiastici e agli altri Religiosi che niente tanto dispiace a Nostro Signore Gesù Cristo, e quindi al Suo Vicario, quanto la discordia in fatto di dottrina — (oggi c'è chi ha inventato e imposto alla Chiesa il *pluralismo*, per dare in essa il diritto di cittadinanza agli errori, alle eresie del passato) — perché nelle disunioni e nelle contese Satana mena sempre trionfo, e domina sui redenti — (tutti ricordano le parole della Madonna di Fatima: Satana in vetta alla Chiesa: Cardinali contro Cardinali, Vescovi contro Vescovi: identica causa produce effetti identici).

Per conservare l'unione nell'integrità della dottrina, premunite specialmente i Sacerdoti dalla frequenza di persone di fede sospetta e dalla lettura di libri e giornali... non approvati dalla Chiesa, perché è micidiale l'aria che si respira ed è impossibile maneggiare la pece e non restare inquinati...».

Oggi come rimedio si consigliano incontri con... i fratelli separati, si mandano i giovani cattolici a Taizè: acattolici dalle dottrine protestantiche, che si ergono a giudici tra Chiesa Cattolica e sette protestanti! Si è tolta la censura ecclesiastica, preventiva per i libri, per le pubblicazioni in genere: si incoraggia la stampa progressista, si permette il Catechismo olandese, palesemente pieno di eresie, se ne autorizzano le versioni in altre lingue; adoperato, in Italia, come libro di testo per l'insegnamento della Religione nelle scuole!

Il Modernismo oggi

Da Pio X al 1960 tanto tempo era trascorso e la Chiesa aveva superato brillantemente l'assalto modernista.

Dagli ultimi anni di Pio XII, incominciando dagli studi biblici, ci si è messi in questo piano inclinato del neo-modernismo (come lo ha definito J. Maritain) molto, ma molto più dannoso del primo, perché protetto dall'alto e subdolamente imposto alla Chiesa, in maniera sempre più dittatoriale e ufficiale con tutti i mezzi.

La profanazione della liturgia, la sepoltura del Catechismo di San Pio X, con la diffusione di surrogati (vere caricature) che sono la negazione dell'esposizione chiara della dottrina cattolica, la chiusura dei seminari, la fine (praticamente) della Pontificia Commissione Biblica... lasciano la Chiesa alla deriva: non c'è ancora un barlume di speranza per l'avvenire.

Aspettiamo l'ora del Signore, possiamo affrettarla con la preghiera.

Per gli studi biblici Leone XIII aveva eretto la Pontificia Commissione Biblica per tenere lontani dal campo cattolico gli errori del modernismo.

Questo compito è stato svolto egregiamente fino a che a capo della Pont. Comm. Biblica non fu posto il Cardinale Tixerant (1937).

Nel 1948 con la lettera della medesima Commissione al Card. Suhard, s'incominciò a favorire il « criticismo » prima nel Vecchio e poi negli stessi Evangeli, fino a permettere di negarne la storicità.

Da anni la Pont. Comm. Biblica tace, mentre lavorano alacremente i neomodernisti a distruggere quanto Leone XIII e San Pio X con tanta illuminata sapienza avevano stabilito.

Morto il Card. Tixerant la Pont. Comm. Biblica è soltanto una sezione della S. Congregazione per la difesa della Fede: in pieno letargo.

◆ ◆ ◆

INFAUSTE EDIZIONI PAOLINE

Mercoledì, 27 novembre u.s., nel corso della consueta udienza, Sua Santità Paolo VI ha rivolto la parola a « un gran numero di Religiosi e Religiose della Pia Società San Paolo », là « convenuti nella fausta ricorrenza del 60° anniversario della loro fondazione ».

« Su di voi, diletti Figli e Figlie sentiamo aleggiare l'anima benedetta e benedicente di Don Alberione, e da lui traiamo ispirazione per raccomandarvi di essere fedeli al suo insegnamento e al suo esempio... ».

« Siate fedeli... alle esigenze del vostro apostolato... che molto perderebbe della sua genuinità ed efficacia, o che addirittura tale più non sarebbe, se vi lasciaste fuorviare da preoccupazioni non squisitamente e non fortemente spirituali, morali, soprannaturali e che domanda, invece, un'intensa vita interiore alimentata quotidianamente dalla preghiera e dalla adorazione, *ed una perfetta coerenza con la dottrina cattolica, quale proposta dal Magistero ecclesiastico.*

« Ciò diciamo, pensando — in particolare — all'apostolato della stampa e delle comunicazioni sociali, che vi ha visti pionieri, e *nel quale mai vorrete discostarvi da una chiara linea di ferma adesione alle verità della Fede e della morale cristiana e alla disciplina della Chiesa.* Perché non confidarvi, a tale proposito — con paterna franchezza — *che talune pubblicazioni ci sono state e ci sono talvolta motivo di perplessità e di amarezza, e che Pastori e fedeli hanno manifestato a noi la loro pena e la loro preoccupazione? Libri e riviste comportano* una grossa responsabilità, tanto più grave quanto più larga è la loro diffusione; e voi, evitando ciò che può esser causa di turbamento, di compiacente e deleterio permissivismo, dovete porre ogni cura nel formare sanamente e cristianamente i lettori ad un profondo senso religioso, alla purezza dei costumi, alle austere e nobilitanti esigenze del messaggio evangelico. Così diffonderete anche la vera felicità.

Abbiate, dunque, sempre più profondamente e in tutto, il coraggio e la gioia della fedeltà, virtù fondamentale e insostituibile per il vostro progresso personale, per la crescita dei vostri Istituti, per gli altri, a cui sarete così di esempio costruttivo e per l'intero Popolo di Dio alla cui edificazione dovete contribuire ».

Ci si augurava che il richiamo, formulato con tanta delicatezza dal Santo Padre, richiamasse alla riflessione, non solo i responsabili della Pia Società, ma anche i progressisti o neo-modernisti di ogni tinta.

Purtroppo, dalla stampa « sinistra » di regime, dal *Corriere della Sera* all'*Avvenire* (fraudolentemente definito « cattolico ») si è subito levato in coro concorde il consueto polverone, la nebbia ovattata, per risolvere nel nulla lo ammonimento pontificio, anzi fino a ridicolizzarlo, prospettando così non la conversione ma la continuità del male.

Si è detto, unanimi: Paolo VI intendeva riferirsi esclusivamente a quel Gesù in cravatta e alla play-boy, che fa bella mostra di sé sulla copertina del 1° volume della collana di *Jesus Revolution* lanciata dai Paolini.

Di quella copertina si occupò financo *L'Osservatore Romano,* ma sarebbe stato soltanto un infortunio, una mancanza di tatto,

di buon gusto; diremmo un difetto « accidentale », e certo il Sommo Pontefice che sa bene esprimere il proprio pensiero non avrebbe parlato di *pubblicazioni* in contrasto con la dottrina cattolica e la morale, proposte dal Magistero della Chiesa; non avrebbe insistito sulla necessità di una « ferma adesione alle verità della Fede e della morale cristiana e alla disciplina della Chiesa ».

Ora negli ambienti della Curia si sa benissimo che da anni arrivano denunzie, da parte di Vescovi e di Parroci alla Segreteria di Stato, alla S. Congregazione per la Difesa della Dottrina Cattolica, alla Congregazione per la Disciplina del Clero, alla Segreteria della Commissione Episcopale Italiana, contro libri delle Edizioni Paoline e contro la diffusa *Famiglia Cristiana*, scritti che offendono la morale cattolica, se non addirittura vicini alla pornografia.

Non si lamentano di immagini o rappresentazioni di cattivo gusto, ma di traduzioni che divulgano in Italia i testi di progressisti di oltralpe, in materia sessuale, di articoli, di risposte che *Famiglia Cristiana* affida ai più fanatici progressisti, per il dogma e per la morale.

Basti ricordare qui il *Dizionario Enciclopedico di Teologia Morale*, Rossi-Valsecchi, e dello stesso Valsecchi, *Nuove Vie dell'Etica Sessuale*, deplorato dall'Episcopato lombardo.

Del vagante Ambrogio Valsecchi che con una lettera agli amici (3 Dicembre 1973) ha reclamizzato la sua secolarizzazione « spontanea » *l'Europeo* (25 Dicembre 1973) scriveva: « Ambrogio Valsecchi di Lecco, 43 anni, già docente di morale nel Seminario lombardo di Venegono, da dove fu allontanato nell'ottobre del 1967, insegnò in diverse università ecclesiastiche di Roma, fu per un anno Rettore del Collegio Borromeo di Pavia, quindi, per un altro anno, operaio alla Fiat di Torino, infine consulente editoriale di Piero Gribaudi, presso il quale negli ultimi mesi, ha pubblicato i due libri che hanno confermato con estrema chiarezza i punti base e le prospettive della sua morale... *Aborto, questione aperta* e *Giudicare da sè*. All'inizio dell'autunno la sua opera *Nuove Vie dell'Etica Sessuale* era stata sconfessata collegialmente dai Vescovi della Lombardia, anche se nel comunicato pubblicato dal quotidiano cattolico *l'Avvenire* non figuravano le firme degli stessi Vescovi.

A Torino Valsecchi era stato « ospitato » dal Cardinale Pellegrino che non aveva mai interferito sul suo lavoro né sulle sue idee, consentendogli piena libertà di azione, di ricerca e di contatti. Monsignor Aldo Del Monte, Vescovo di Novara, lo aveva difeso presso la conferenza dei Vescovi italiani, che avrebbero desiderato per Valsecchi addirittura una condanna a raggio nazionale (...) ».

Se sarà necessario, ritorneremo sull'argomento per additare uno ad uno i libri delle Edizioni Paoline (e i numeri di *Famiglia Cristiana*) che, sotto il governo normale della Chiesa, sarebbero stati immediatamente tolti dalla circolazione per evitare lo scandalo attualmente in atto — tra i fedeli.

◆ ◆ ◆

La carità che non ha per base la verità e la giustizia, è carità colposa.

La Divina Bontà non solo non rigetta le anime pentite, ma va in cerca anche delle anime ostinate.

P. Pio Capp.

Ciò che le persone consacrate stanno dimenticando

Il malinteso aggiornamento della Vita Religiosa, sta facendo naufragare nel caos la vita dei Consacrati.

In troppe Comunità, maschili e femminili, è valutata conquista ciò che è decadenza.

Alle origini del decadimento è la deficienza di Fede che genera la deficienza d'Amore.

L'Amore è oggi soppiantato da mille attività che esulano dal motivo per il quale Dio chiama alla Vita Religiosa. E se qualche anima, di retta intenzione, apre le labbra per mettere in luce la Verità, la sua parola è contestata, condannata e, in ogni caso, sicuramente non sostenuta.

L'AMORE

« Io vi do il comandamento nuovo: amatevi gli uni con gli altri. Come Io ho amato voi, così voi amatevi a vicenda. Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete scambievolmente ».

(*Giov. XIII, 34-35*)

L'amore fraterno nella vita religiosa viene prima dei voti di ubbidienza, di povertà e castità... quando non esiste la carità, si è fuori del Regno di Dio. A tutti Gesù ha detto di amare il prossimo come se stessi, ma ai Suoi Discepoli ha detto di amarsi scambievolmente come Lui ha amato noi... e Lui ci ha amati più di se stesso, perciò, senza amore non esiste vita cristiana e tanto meno vita da Religiosi.

Il progresso spirituale delle Comunità, singolo e collettivo è legato all'amore; il bene che si riuscirà a fare alle anime è legato all'amore; la grazia di Dio, la protezione Celeste, l'assistenza della Provvidenza sono legate all'amore.

Nell'altra vita non si sarà giudicati in relazione alle capacità, possibilità, successi, lauree e diplomi, esteriorità e valutazioni umane, ma in relazione all'amore.

Insegnando e attuando il sano amore voluto da Cristo, e non infondendo il timore dell'amore, si evita che si cada nell'amore morboso.

Senza la verità e la giustizia non esiste l'amore.

La vera carità non è falsare la verità dei fatti, ma è agire con carità.

L'amore, che scambievolmente i Religiosi debbono avere, deve manifestarsi tanto nel comportamento esterno (parole, azioni) quanto nel comportamento interno (pensieri, volontà).

La vita di comunità dei Religiosi deve essere una vita di super-famiglia, in cui l'amore scambievole regnando sovrano formi un cuore solo e un'anima sola. La vita pratica deve svolgersi come in una famiglia perfettamente cristiana e deve conservare tutta la spontaneità, con la dovuta prudenza richiesta dallo stato di Religiosi.

Ogni Religioso veda nell'altro il Volto di Cristo e si studi di prevenirne le necessità, i desideri ecc. cercando di rendere piacevole e serena la convivenza, anche a costo del proprio sacrificio.

A chi chiede aiuto, per superare un periodo difficile del proprio animo, per cause interne o esterne, si dia con amore ogni aiuto possibile, conservando un riguardoso silenzio con gli altri membri della Comunità.

Il Religioso che ama le persone che con lui convivono è sempre gentile, affettuoso e premuroso. Le premure devono essere fatte così come possono essere gradite a chi le riceve, altrimenti diventano premure oppressive e gradite solo a chi le compie.

La manifestazione di risentimenti, di sgarberie, di prepotenze, di ironie, di derisioni, di piccole malignità, di nervosismo e di inopportuna o eccessiva burla dimostrano la deficienza di amore; e così è per il non chiedere sinceramente scusa, quando si ha torto per la sostanza o per la forma, nel modo che si ritiene più opportuno.

Nessun Religioso si comporti in modo di essere la croce delle persone a cui è unito dallo stesso ideale: ne acquisterebbe tanto demerito quanto è grande il merito acquistato dall'altra persona, o peggio, aumenterebbe ancor più il proprio demerito se questa, per reazione, ne ricavasse anche lei un demerito.

Il Religioso, occorrendo, usi la correzione fraterna, con amore e per amore, ma, per le cose gravi dannose all'anima di chi riceve la correzione, per amore si comporti come indica S. Matteo al cap. XVIII, 15, 16 e 17; e non si facciano confusioni pensando di fare la spia. La definizione di spia è: chiunque per denaro, o per invidia o malignità o simili, nascostamente riferisce quel che egli osserva o sa delle cose degli altri a persone che possano valersene ai loro danni.

L'egoismo è l'anticomunità perfetta al servizio del maligno ed è la tomba dell'amore, nonché della propria vocazione.

Altra manifestazione dell'egoismo è l'autocompassionarsi e ciò avviene proprio perché si pensa solo a se stessi; se si pensasse con più amore a dare sollievo ai dolori altrui e si avesse questo fine, non si penserebbe tanto volentieri a se stessi in modo così improduttivo senza alcun ricavo di bene.

L'egoismo dei Religiosi è peggiore di quello dei secolari, perché questi nel loro egoismo comprendono i propri cari, mentre il Religioso che ha lasciato i suoi cari per amare meglio Dio e il prossimo, nell'egoismo si riduce ad amare meschinamente solo se stesso.

Il dimostrare la propria tristezza senza motivo logico, nella vita in comune, equivale ad aumentarsi la propria croce e ad addossarla anche agli altri membri della Comunità.

La simpatia e l'antipatia sono un moto spontaneo dell'animo, ma il dimostrarle è sempre deleterio e anticomunitario.

Il demonio ben sa che se strappa l'amore la vittoria è sua, ben sa che Cristo ci ha dato una legge d'amore, ben sa che l'amore reciproco è la forza di una Comunità, ben sa che per spezzare l'unione bisogna far sparire l'amore; egli è odio e il suo nemico è l'amore; perciò bisogna vivere nell'amore, con amore e per amore: solo così non si potrà temere nulla, né oggi, né domani, né mai. Tutto sarà facile nell'amore: si diventerà santi.

Se i Religiosi vivono nell'amore, i tentativi di distruzione della Comunità verranno dall'esterno e saranno vani; in mancanza di amore reciproco, verranno dall'interno e saranno efficaci. Se la Comunità vivrà di amore di Dio, di amore reciproco e di amore del prossimo, Dio riconoscerà in essa la Sua casa e non sarà certamente Lui a distruggerla.

● ● ●

OSSERVATORIO MARIANO

Questa rubrica fornirà mensilmente ai lettori un servizio stampa ed informazioni internazionali sulla Realtà Mariana: la straordinaria presenza di Maria sulla terra, i suoi insegnamenti, le sue ansie, i suoi ammonimenti.

* * *

Non esiste infatti amore materno che non contorni i suoi sorrisi con ansiosi richiami ed energici interventi, quando un grave ed imminente pericolo per i suoi figli lo richiede.

Maria è sempre stata la Grande Messaggera d'Amore; in questi ultimi tempi, però, i suoi Messaggi hanno assunto toni ansiosi e preoccupanti, perché sono preludio di un suo materno, ma energico intervento.

Ricordiamo brevemente i richiami più importanti:

LA SALETTE:

Un capoverso del Segreto de La Salette dice testualmente:

« I Governanti civili avranno tutti quanti lo stesso scopo che sarà quello di abolire o di far sparire ogni principio religioso, per far posto al materialismo, all'ateismo, allo spiritismo e ad ogni altro tipo di vizio ».

A FATIMA:

Dal Terzo Segreto di Fatima stralciamo solo queste poche parole che ci mostrano la continuità del Pensiero di Maria:

« ... Un grande castigo cadrà sull'intero genere umano, non oggi né domani ma nella seconda metà del XX° secolo! Questo io avevo già rivelato alla Salette ai bambini Melania e Massimino, e lo ripeto ancora oggi a te... Satana regna sui più alti luoghi (di potere) e determina l'andamento delle cose. Egli riuscirà ad introdursi effettivamente sino alla sommità della Chiesa... »!

Lucia di Fatima ribadisce l'ansia della Mamma Celeste:

« ... Padre, lo dica a tutti, che la Madonna me l'ha detto molte volte che molte nazioni spariranno dalla faccia della terra. La Russia sarà il flagello scelto da Dio per castigare l'umanità... ».

« ... Il demonio vuole impadronirsi di Anime Consacrate; tenta di corromperle per indurre gli altri all'impenitenza finale. Usa tutte le astuzie, perfino suggerendo di aggiornare la Vita Religiosa... ».

A SIRACUSA:

A Siracusa Maria non parla più, ma ammonisce il mondo con ciò che una mamma può avere di più caldo e di più affettuoso: le sue lagrime!

Maria piange sul mondo e sui suoi figli, perché sono sordi, ostinati e sprezzanti di ogni ammonimento, per quanto serio e terribile. Piange soprattutto peché essi rendono il castigo sempre più grave ed inesorabile.

A S. SEBASTIANO DI GARABANDAL:

La Vergine addita, senza riguardo, i responsabili e denunzia l'irreparabile danno che portano alle anime della sua Chiesa:

« Molti Cardinali, Vescovi e Sacerdoti vanno per la strada della perdizione e con sé trascinano ancora più anime...

Evitate con ogni sforzo l'ira di Dio che pesa su di voi...

Vi amo molto e non voglio la vostra rovina...

Sono io, Vostra Madre, che ve lo dico... »!

* * *

Tutto questo sarà visto con gli occhi della Madre Celeste, e di volta in volta sarà riferito o commentato, secondo i casi, come eco fedele delle sue materne e delicate direttive.

Nessun risentimento dunque, tanto meno odio, in queste righe, ma solo carità ed amore fraterno. Nessuno, però, s'illuda che questa doverosa posizione filiale verso la Vergine, finisca per offrire il solito piatto del giorno...: sorrisi, abbracci, mani tese, compromessi o roba del genere, poiché, fedeli al motto del giornale « Sì, sì - No, no », ognuno ed ogni cosa saranno chiamati col nome che gli compete: se pane, pane - se vino, vino; se con Cristo, fedele - se contro Cristo, nemico o, ancor peggio, giuda!

Ci auguriamo, pertanto, che da queste colonne partano pensieri di pace e non di afflizione (Ger. 29, 11), pensieri di luce, validi a dissipare la confusione e la nausea che si è venuta a creare perfino nei figli più devoti di Maria, assolutamente sicuri che la momentanea pausa dell'illusorio e laido senso di supremazia delle forze delle tenebre sta per far scoccare l'ora zero della Regina delle Vittorie. L'ultima parola è sempre sua. L'ultima sconfitta è sempre dei suoi nemici: « Striscerai sul tuo ventre e mangerai la polvere per tutti i giorni della tua vita!... ti schiaccerà...! » Gen. 3, 14).

* * *

UNA MITRA CON I MITRA

In un lontano giorno di venti secoli fa, il Divin Fondatore della Chiesa, per le strade di Gerusalemme, dichiarava:

« Son venuto a portare fuoco sulla terra e che posso desiderare se non che si accenda? ».

(*Lc. XII 49*)

In questi ultimi giorni la stampa ci ha fatto conoscere una interpretazione quanto mai originale e sconvolgente, data dall'Ecc.mo Arcivescovo Cattolico per i Melchiti di Gerusalemme, Mons. Capucci, a queste parole.

Il fuoco sulla terra (specie quella « santa ») si accende per mezzo dei Fedayn e con l'uso intensivo dei mitra...!

Allo stesso modo poi con cui il Cristo voleva solo che il « Suo » fuoco si accendesse, l'Eccellentissimo Arcivescovo cattolico non ha potuto desiderare altro che le bocche dei suoi mitra sparassero...!

Questa interpretazione eterodossa, non potendo certo piacere ai Responsabili di Israele, ha fatto inviare il nostro « nuovo esegeta » nel deserto della vita civile, oggi detto carcere.

Ma qui, ancora una volta fedele... (a modo suo) al Divin Maestro, fornisce al mondo un magnifico esempio di digiuno, del tipo « 2000 »...

Non ci resta che sperare che almeno il mondo dei guerriglieri ne sia edificato, dato che i veri cattolici stimano la pratica del digiuno, insegnata da Gesù, solo per scacciare quel maestro di odio e di assassinii che il nostro presule « mitrato » invece — speriamo solo per confusa aberrazione — sta così pubblicamente onorando!

* * *

Agli Enti e persone nominate sarà inviato questo numero.

Se qualche giornale o riviste nominasse Sì sì No no, si gradirebbe riceverne copia.

Tip. Arti Grafiche Pedanesi
Via A. Fontanesi 12, Roma
Tel. 22.09.71